

## **Le dimissioni di Sa'ad Hariri e lo scenario politico libanese, di Mirko Bocco**

La remissione da parte di Sa'ad Hariri dell'incarico ricevuto dal Presidente Michel Sulayman di formare il governo in qualità di Primo Ministro del Libano sembra condurre il Paese verso una nuova crisi istituzionale.

Questa decisione è maturata a seguito della impossibilità di addivenire alla costituzione di un esecutivo che potesse rappresentare la giusta mediazione tra un governo di unità nazionale ed il rispetto del voto uscito dalle urne lo scorso giugno. Se infatti da un lato non era nemmeno pensabile, a causa delle peculiarità del sistema politico libanese e della sua natura "confessionale" e "comunitaria", la costituzione di una compagine governativa che non vedesse rappresentati al suo interno anche i partiti facenti parte della coalizione uscita sconfitta dalle consultazioni elettorali, le pretese avanzate da parte dell'Hizb'allah guidato da Hassan Nasrallah e del Libero Movimento Patriottico di Michel Aoun su alcuni importanti dicasteri sono state ritenute da Hariri e i suoi troppo gravose, conducendo ad uno stallo del processo di formazione del governo.

Hizb'allah ha infatti rivendicato per sé il controllo del Ministero delle Telecomunicazioni, lo stesso che, durante la precedente legislatura, aveva tentato di smantellare il sistema di comunicazione telefonica messo in piedi dal "Partito di Dio" parallelamente a quello pubblico, che di fatto costituiva una rete di telecomunicazioni autonoma nel sud del Paese; similmente, sono state avanzate, da parte dei due maggiori partiti della coalizione di opposizione, pretese anche sui Ministeri dell'Interno e dell'Energia, dotati di notevole importanza strategica, il cui controllo di fatto avrebbe svuotato di effettività il controllo della coalizione di maggioranza sul governo.

La scenario che si delinea dopo la rassegnazione delle dimissioni di Hariri e la remissione dell'incarico di formare il governo vedrà di conseguenza il Presidente Suleiman procedere a nuove consultazioni per individuare una proposta di esecutivo che possa essere funzionale a superare lo stallo, rivolgendosi magari anche alla coalizione di minoranza e ad Hizb'allah, pur essendo d'altro canto altamente probabile che Hariri avanzi nuovamente la propria candidatura all'incarico di Primo Ministro presentando una nuova formulazione della suddivisione degli incarichi di governo. Ciò tuttavia potrebbe aprire la strada ad una condizione di crisi e di contrasto con l'opposizione, che nella migliore delle ipotesi potrebbe tradursi in un confronto politico tra Parlamento e Governo all'interno del quadro istituzionale, ma che potrebbe anche condurre alla tentazione per le parti di mobilitare la piazza, innescando in questo modo una reazione popolare che successivamente potrebbe sfuggire di mano anche a chi l'abbia inizialmente provocata.